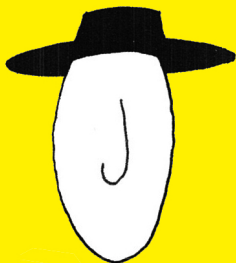


Fernando

PESSOA



“non so
se esisto”

aforismi stupefacenti

le **STRADE BIANCHE**
di STAMPA ALTERNATIVA

Via Zuccarelli, 25 Pitigliano (GR)
www.stradebianchelibri.com
stradebianchelibri@gmail.com

MILLELIRE PER SEMPRE

è un'idea di
Marcello Baraghini
con la collaborazione di
Claudio Scaia

direttore editoriale
Marcello Baraghini

editing e correzione
Anna Baraghini

copertina e impaginazione
Claudio Scaia

FERNANDO PESSOA NON ESISTE

“Mi contraddico? Sì, mi contraddico.
Io sono vasto, contengo moltitudini”.

Walt Whitman

Fernando Pessoa non esiste e perciò non avrebbe senso scrivere una sua biografia. Esiste piuttosto un'intera disorientante galassia di personalità, personaggi, eteronimi, pseudonimi, con le loro vite, le loro idee, le loro biografie, date di nascita e di morte. Esistono carteggi fra le sue diverse personalità, esistono saggi scritti da eteronimi su altri eteronimi, introduzioni reciproche, e poi libri su libri, su ogni argomento, filosofia e metafisica, racconti e poesie, saggi sociologici e compendi sulle perversioni sessuali, addirittura un trattato sulla lotta libera, ognuno con il suo autore e ogni autore diverso dagli altri. Solo una cosa hanno in comune: il contenitore. Tutta questa galassia di scrittori e saggisti, poeti e sognatori di diverse estrazioni e diverse nazionalità (ci sono anche traduttori francesi e poeti inglesi) vive nella mente di Fernando Pessoa, tanto che egli stesso, quando si firma con il suo vero nome, non è che uno dei tanti abitanti di un'incredibile personalità

multipla. Quindi, piuttosto che una biografia, avrebbe più senso tracciare una mappa per orientarsi nei meandri di questa vastità.

Si può dire che Fernando Pessoa nasce a Lisbona il 13 giugno 1888, trascorre la maggior parte della sua giovinezza e compie gli studi in Sud Africa, tanto che l'inglese è la sua lingua madre come il portoghese. Appassionato di occultismo, si mantiene facendo l'agente di commercio. Nel corso della sua vita sviluppa un totale di 136 eteronimi. Muore a Lisbona, per una colica epatica, il 30 novembre 1935 a 47 anni, lasciando un baule contenente oltre ventisettemila documenti. L'ultima frase che scrive è in inglese: "I know not what tomorrow will bring" (Non so cosa porterà il domani). L'ultima frase che pronuncia è in portoghese: "De-me os meus óculos" (Datemi i miei occhiali).

Tutto il resto lo lasciamo alle sue stesse parole.

Claudio Scaia

NOTA AUTOBIOGRAFICA

Nome: Fernando António Nogueira Pessoa.

Età e provenienza: nato a Lisbona, quartiere dei Mártires, al n. 4 del Largo de S. Carlos (oggi del Directório) il 13 giugno 1888.

Filiazione: figlio legittimo di Joaquim de Seabra Pessoa e di D. Maria Madalena Pinheiro Nogueira. Nipote paterno del generale Joaquim António de Araújo Pessoa, combattente delle campagne liberali, e di D. Dionísia Seabra; nipote materno del consigliere Luís António Nogueira, giureconsulto e che fu Direttore Generale del Ministero del Regno, e di D. Madalena Xavier Pinheiro.

Ascendenza generale: misto di portoghesi ed ebrei.

Stato civile: scapolo.

Professione: la designazione più corretta sarebbe «traduttore», la più esatta «corrispondente straniero in imprese commerciali». Essere poeta e scrittore non costituisce professione, ma vocazione.

Abitazione: Rua Coelho da Rocha, 16, 1ºD.to. Lisboa.
(Indirizzo postale - Casella Postale 147, Lisbona).

Funzioni sociali svolte: se per questo si intendono cariche pubbliche o funzioni varie, nessuna.

Opere pubblicate: l'opera è essenzialmente dispersa, in varie riviste e pubblicazioni occasionali. Quello che considera come valido in libri o foglietti è il seguente: «35 Sonnets» (in inglese), 1918; «English Poems I-II» e «English Poems III» (sempre in inglese), 1922, e il libro «Mensagem», 1934, premiato dal Segretariato della Propaganda Nazionale nella categoria «Poema». Il foglio «L'Interregno», pubblicato nel 1928, e costituito da una difesa della Dittatura Militare in Portogallo deve essere considerato come non esistente. Tutto ciò deve essere rivisto, e forse molto ripudiato.

Educazione: poiché sua madre, dopo la morte di suo padre nel 1893, si risposò nel 1895 in seconde nozze con il Comandante João Miguel Rosa, Console di Portogallo a Durban, Natal, venne lì educato. Vinse il premio Regina Vittoria di stile inglese nell'Università del Capo di Buona Speranza nel 1903, all'esame di

ammissione, all'età di 15 anni.

Ideologia politica: considera che il sistema monarchico sarebbe il più adatto per una nazione organicamente imperiale come è il Portogallo. Considera, allo stesso tempo, una monarchia completamente irrealizzabile in Portogallo. Per questo, se ci fosse un plebiscito fra regimi, voterebbe, sebbene con dolore, per la repubblica. Conservatore di stile inglese, cioè con libertà nel conservatorismo, e assolutamente antireazionario.

Posizione religiosa: cristiano gnostico e pertanto interamente opposto a tutte le Chiese organizzate, e soprattutto alla Chiesa di Roma. Fedele, per motivi che saranno impliciti più avanti, alla "Tradizione Segreta" del Cristianesimo, che ha relazioni intime con "Tradizione Segreta" di Israele (la Santa Kabbalah) e con l'essenza occulta della Massoneria.

Posizione iniziatica: iniziato, per comunicazione diretta del Maestro al Discepolo, nei tre gradi minori dello (apparentemente estinto) Ordine Templare del Portogallo.

Posizione patriottica: appartenente a un nazionalismo mistico, da cui sia abolita tutta l'infiltrazione cattolico-romana, se fosse possibile un nuovo sebastianismo, che la sostituisca spiritualmente, sempre che nel Cattolicesimo portoghese vi sia mai stata spiritualità. Nazionalista guidato da questo motto «Tutto per l'Umanità, niente contro la Nazione».

Posizione sociale: anticomunista e antisocialista. Il resto si deduce da quanto detto sopra.

Riassunto di queste ultime considerazioni: avere sempre nella memoria il martire Jacques de Molay, gran Maestro dell'Ordine dei Templari, e combattere sempre e dappertutto i suoi tre assassini: l'Ignoranza, il Fanatismo e la Tirannia.

Fernando Pessoa

Lisbona, 30 marzo 1935

FERNANDO PESSOA

**“non so
se esisto”**

aforismi stupefacenti

a cura di Claudio Scaia

*Sou um evadido.
Logo que nasci
Fecharam-me em mim,
Ah, mas eu fugi.
Se a gente se cansa
Do mesmo lugar,
Do mesmo ser
Por que não se cansar?
Minha alma procúrame
Mas eu ando a monte,
Oxalá que ela
Nunca me encontre.
Ser um é cadeia,
Ser eu é não ser.
Viverei fugindo
Mas vivo a valer.*

Fernando Pessoa

Sono un evaso.
Appena nato
Mi chiusero in me,
Sì, ma io fuggii.
Se la gente si stanca
Dello stesso luogo,
Dello stesso essere
Perché non stancarsi?
La mia anima mi cerca
Ma io sono alla macchia,
Speriamo che essa
Mai mi trovi.
Essere uno è prigionia,
Essere io è non essere,
Vivrò fuggendo
Ma vivrò veramente.

Fernando Pessoa

FERNANDO PESSOA

La letteratura come tutta l'arte
è la confessione che la vita non basta.

—

Siediti al sole. Abdica e sii re di te stesso.

—

Dio è un grande intervallo, ma tra che cosa?
Tra ciò che dico e ciò che faccio.

—

Prendimi, o notte eterna, fra le tue braccia
e chiamami tuo figlio.

—

Non cercare né credere: tutto è occulto.

—

Io soffro senza pena la vita.

—

Tal quale fui, non essendo nulla, io sia!

—

Ho consumato tutto quel che non avevo.

—
L'illusione, che mi sosteneva solo sul palco,
era regina: si spogliò, e il regno cadde.

—
Il poeta è un fingitore. Finge così completa-
mente che arriva a fingere che sia dolore
il dolore che davvero sente.

—
Io semplicemente sento con l'immaginazione.

—
Oggi ho preso la decisione di essere io.

—
Cercare il sogno è cercare la verità.

—
Chi pensa, ride.

—
Non ho mai imparato a esistere.

—
L'universo è il sogno di un sognatore
infinito e onnipotente.

—
La mia arte è essere io.

—
Sentire è comprendere. Pensare è sbagliare.

I realisti fanno le piccole cose e i romantici
le grandi. Un uomo deve essere realista
per poter gestire una fabbrica di chiodi.
Deve essere romantico per gestire il mondo.

—
Esistono solo nazioni, non esiste l'umanità.

—
L'universo è una terribile illusione.

—
Definire è limitare.

—
Il concetto di società è un puro concetto.
Quello di umanità è una semplice idea.
Solo l'individuo vive, solo l'individuo
pensa e sente.

—
Non ho nessun sentimento politico o sociale.
[...] La mia patria è la lingua portoghese.

—
Il mito è il nulla che è tutto.

—
Il destino mi ha dato solo due cose:
qualche libro di contabilità
e il dono di sognare.

—
Tra me e la vita c'è un vetro sottile.
Per quanto nitidamente possa vederla
e comprenderla, non la posso toccare.

—
È da molto tempo che non sono io.

—
Porto con me la coscienza della sconfitta
come una medaglia.

—
L'umanitarismo è una baggianata.

—
La notte e il caos sono parte di me.

BERNARDO SOARES

Mi fa male la testa e l'universo.

—

Solo quello che sogniamo
è ciò che veramente siamo.

—

Sono stato derubato dal poter esistere
prima che esistesse il mondo.

—

Ho un'indigestione nell'animo.

—

Cerco me stesso senza incontrarmi.

—

Ho gli occhi pesanti a forza di immaginare.

—

A poco a poco mi perdo fino ad essere vivo.

—

La letteratura è il modo più gradevole
di ignorare la vita.

—

Scrivere è dimenticare.

—
La libertà è la possibilità dell'isolamento.

—
Ho chiesto così poco alla vita e comunque
quel poco la vita me lo ha negato.

—
Il cuore, se potesse pensare, smetterebbe.

—
Mi irrita la felicità di tutti questi uomini
che non sanno di essere infelici.

—
La rinuncia è liberazione. Non volere è potere.

—
La proprietà non è un furto: non è niente.

—
Per realizzare un sogno è necessario
dimenticarlo, distrarre l'attenzione.
Per questo realizzare è non realizzare.
La vita è piena di paradossi
come le rose di spine.

—
Non ho mai voluto essere compreso.
Essere compresi è prostituirsi.

—
La vita è una matassa
che qualcuno ha ingarbugliato.

—
La mia allegria è tanto dolorosa
quanto il mio dolore.

—
L'esperienza diretta è un sotterfugio,
o il nascondiglio di quelli
che sono sprovvisti di immaginazione.

—
Alcuni governano il mondo.
Altri sono il mondo.

—
Ognuno di noi è un granello di polvere
che il vento della vita solleva
e poi lascia cadere.

—
Sii incosciente. Vivi incosciente.
Dormi, perché tutti dormiamo.
Tutta la vita è un sogno.

Nessuno sa quello che fa, nessuno sa
quello che vuole, nessuno sa quello che sa.
Dormiamo la vita, eterni bambini del Destino.

ALBERTO CAEIRO

Anche la tua assenza
è una cosa che sta con me.

—

La mia tristezza è quiete.

—

Essere poeta non è un'ambizione mia.
È la mia maniera di stare solo.

—

C'è abbastanza metafisica
nel non pensare a nulla.

—

L'unico significato intimo delle cose
è che non hanno nessun significato intimo.

—

Sono un custode di greggi.
Il gregge è i miei pensieri.

—

Penso con gli occhi e con le orecchie e con le
mani e i piedi e con il naso e la bocca.

—
L'essenziale è saper vedere.

—
Non so cos'è la natura: la canto.

—
Se dopo la mia morte,
vorranno scrivere la mia biografia
non ci sarà nulla di più semplice.

Ci sono solo due date,
quella della mia nascita
e quella della mia morte.

Tra l'una e l'altra tutti i giorni sono miei.

—
Non sono della taglia della mia altezza,
ma della statura di quello che posso vedere.

—
L'umanità è una rivolta di schiavi.

—
Ciò che è stato è niente,
e ricordare è non vedere.

—
So che il mondo esiste, ma non so se esisto.

—
Ogni cosa che vediamo,
dobbiamo vederla come fosse la prima volta,
perché è veramente la prima volta
che la vediamo.

—
Guardo, e le cose esistono.
Penso e esisto solo io.

—
Tutte le opinioni che esistono sulla Natura
non hanno mai fatto crescere un filo d'erba
o nascere un fiore.

—
Chi ha i fiori non ha bisogno di Dio.

—
Provo una grande allegria nel pensare
che la mia morte non ha alcuna importanza.

—
I poeti mistici sono filosofi sofferenti.
E i filosofi sono uomini pazzi.

—
Penso che valga la pena essere nati
anche solo per sentire il vento che soffia.

—

La realtà non ha bisogno di me.

—

Io non ho filosofia: se parlo della Natura
non è perché sappia cos'è.

Ma perché la amo, e la amo per questo,
perché chi ama non sa mai ciò che ama,
né perché ama, né cosa sia amare.

—

Devo spogliarmi di ciò che ho appreso.
Devo dimenticare il modo di ricordare
che mi hanno insegnato e raschiare la tinta
con cui mi hanno dipinto i sentimenti.

ALVARO DE CAMPOS

Non sono niente, non sarò mai niente,
non posso voler esser niente, a parte questo
ho dentro di me tutti i sogni del mondo.

—

È anzitutto dell'oppio
che la mia anima è malata.

—

Abito al piano terra del pensiero
e vedere la vita passare mi tedia.

—

Non posso stare da nessuna parte.
La mia Patria è dove non mi trovo.

—

L'unica conclusione è morire.

—

Nulla mi lega a nulla.

—

Vissi come erba, e non mi strapparono.

—
Come un dio, non misi in ordine
né la verità né la vita.

—
Voglio prepararmi per pensare domani
al giorno seguente.

—
Ci sono nostalgie nelle gambe e nelle braccia.

—
Penso di essere tante cose.

—
Quando volli togliermi la maschera,
era incollata alla faccia.

—
Oggi nel voltare la pagina di un libro di filosofia
ho avuto la rivelazione che la pagina seguente
sarebbe stata ugualmente inutile.

—
Il mio cuore è un po' più grande
dell'universo intero.

—
Inizio a conoscermi. Non esisto.

—
Fingere è conoscersi.

—
Essere è abdicare.

—
Che cos'è il bisogno di scrivere
se non la vergogna di piangere?

—
Le sensazioni sono il mezzo
con il quale Dio crea il mondo.

—
Tranquillizzati, perché non c'è nulla da sperare,
e perciò neanche motivo di disperare.

—
Sono l'intervallo tra il mio desiderio
e quello che i desideri degli altri
hanno fatto di me.

—
Pensare fa male alle emozioni.

RICARDO REIS

Quando è alto e regale il pensiero,
suddita la frase lo segue.

—

Per essere grande, sii intero.

—

Metti tutto quanto sei nel minimo che fai.

—

Saggio è chi si accontenta
dello spettacolo del mondo.

—

Desidera poco: avrai tutto.
Non desiderare niente: sarai libero.

—

Non nell'oggetto, nel modo sta l'amore.

—

La moderna letteratura
è una letteratura di masturbatori.

—

La poesia non è letteratura, è arte.

—

Preferisco le rose, amore mio, alla patria,
e amo di più le magnolie
che la gloria e la virtù.

—

Ogni giorno passato senza godimento
non è stato tuo.

—

Sei solo, non lo sa nessuno, taci e fingi.

—

L'arte consiste nell'organizzazione ideale
della materia.

ALTRI ETERONIMI

Se il vinto è colui che muore
e il vincitore chi uccide, con questo,
confessandomi vinto, mi considero vincitore.

Barone di Teive

—

Lo scrupolo è la morte dell'azione.

Barone di Teive

—

Una finzione è un errore relativo.
Un errore è una finzione assoluta.

Antonio Mora

—

Gli dei sono il frutto
dell'ingenuo stupore umano
di fronte alla sconcertante realtà delle cose.

Antonio Mora

—

Nell'opera di Alberto Caeiro
c'è più filosofia che arte.

Antonio Mora

—
La metafisica è un'arte perché ha
le caratteristiche di un'opera d'arte:
la soggettività (che è l'essere espressione di un
temperamento), l'incertezza della base su cui
poggia e la, diretta, inutilità pratica.

Antonio Mora

—
L'idea di Dio è un antropomorfismo
della Coscienza.

Antonio Mora

—
Il tempo è la relazione
fra lo spazio e la coscienza.

Antonio Mora

—
Gli dei pagani non creano,
trasformano appena.
L'origine del mondo non ha
una causa attribuita nella religione pagana.

Antonio Mora

—
Tutti non sono chi sono.

Antonio Mora

—
Una sala grande e vuota è un'anima silenziosa
e le correnti d'aria che alzano polvere
sono i pensieri.

Coelho Pacheco

—
Che importa se un'idea è oscura se è un'idea.

Coelho Pacheco

—
Maledetta sia in ogni sua parte
la Chiesa Cattolica.

Joaquim Moura Costa

—
La vita è un male degno di essere gustato.

Pantaleão

—
Vedo, e vedendo, vivo.

Pantaleão

—
Il raziocinio è anti-divino per natura.

Raphael Baldaya

—
Amo i miei sogni.

Alexander Search

BIBLIOGRAFIA

A parte il suo romanzo *Il Libro dell'Inquietudine* (firmato da Bernardo Soares) e le raccolte di poesie a firma sua e dei suoi eteronimi, descrivere una completa bibliografia di Fernando Pessoa sarebbe un'impresa difficile e dai risultati parziali.

Per capire la vastità della sua produzione letteraria esiste il sito dell'Archivio Pessoa che riporta l'intera mappa bibliografica e quella dei suoi eteronimi, liberamente consultabile:

<http://arquivopessoa.net>

“So che il mondo esiste, ma non so se esisto”.

Alberto Caeiro

Bernardo Soares, Alberto Caeiro, Alvaro de Campos, Ricardo Reis sono solo alcuni dei 136 nomi con i quali si firma il grande scrittore, filosofo e poeta portoghese Fernando Pessoa.

I suoi eteronimi hanno quasi tutti una biografia detagliata, tengono fra loro una fitta corrispondenza, pubblicano articoli e libri, scrivono l'uno a proposito dell'altro, sono vere e proprie identità, tanto che lo stesso Pessoa si ritiene uno dei molti allievi di uno dei suoi eteronimi più famosi: Alberto Caeiro.

Personalità alternative di una mente disturbata o personaggi di un genio della letteratura?

Non resta che leggere.

